

→ **Il coordinatore** Pdl interrogato fino a notte sulle operazioni sospette (oltre 2 milioni) presso la sua banca
→ **Dimissioni** in blocco del cda del Credito cooperativo per evitare il commissariamento

Verdini sotto torchio E i conti non tornano

Verdini interrogato dalle 15 fino a notte. E' indagato per corruzione sull'affare eolico in Sardegna e violazione della legge Anselmi. Contestate 60 operazioni sospette. Le più documentate sono 4: per 2 milioni e 600mila.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

«Non dico nulla adesso perchè devo usare bene la mia voce quando sarò là dentro». Denis Verdini compare con puntualità svizzera alle tre del pomeriggio al primo piano della procura di Roma davanti alla porta del procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo. Il coordinatore del Pdl è accompagnato dal professore Franco Coppi e del legale di fiducia fiorentino Marco Rocchi. Con lui anche Luca D'Alessandro, il capo ufficio stampa di Palazzo Chigi. Un segnale chiaro: governo e maggioranza non abbandonano il coordinatore del partito solo al suo destino.

Ha immaginato bene Verdini. Fiat e voce e testa gli serviranno in abbondanza. Resterà sette ore davanti ai pm Capaldo e Sabelli per cercare di spiegare, operazione dopo operazione, l'origine e il destino dei due milioni e 600 mila euro, suddivisi in quattro operazioni, che tra luglio e dicembre 2009 tramite Flavio Carboni e vari prestanome transitano e triangolano sul Credito Cooperativo fiorentino, la banca di cui Verdini è stato presidente fino a ieri mattina. «Ho spiegato tutto» dirà alla fine mostrandosi però nè soddisfatto nè sollevato e molto stanco. E' stata una giornata dura, durissima. Cominciata con le dimissioni irrevocabili da ogni incarico nella banca di cui è padre e padrone dal 1990. Proseguita con le dimissioni in blocco di tutto il Cda, compreso l'avvocato Rocchi - vicepresidente

vicario e suo legale in questa e nelle altre inchieste in cui Verdini è coinvolto - e l'avvocato Antonio Marotti, legale storico di Verdini e presidente del collegio sindacale. Controllori e controllati, tutti insieme e sulla stessa barca. Dimissioni che sembrano il gesto estremo per evitare quel commissariamento dell'istituto di credito che gli ispettori della Banca d'Italia avrebbero già richiesto nei giorni scorsi.

Massimo riserbo sull'interrogatorio che, da indiscrezioni, ha insistito soprattutto sulle quattro operazioni finanziarie sospette compiute da Flavio Carboni e dai suoi prestanomi complice anche la banca di Verdini che, secondo l'accusa, sono servite ad ungere le nomine e gli atti della giunta sarda guidata da Ugo Cappellacci per far entrare nel business dell'eolico le sette società che si erano affidate a Carboni, e tramite lui, a

La difesa

«Carboni mi ha dato quei soldi per risanare i conti de Il Giornale»

Sospetti

Riguardano alcuni prestanome. Verdini socio di Carboni?

Verdini e Dell'Utri in quanto «referenti politici» dell'operazione. Verdini è indagato per associazione a delinquere finalizzate alla violazione della legge Anselmi sulle logge segrete e per corruzione. Con lui, sul registro degli indagati, circa una dozzina di persone tra cui Dell'Utri, Cappellacci, Lombardi Martino e Carboni, l'ex assessore campano Ernesto Sica e l'ex sottosegretario Nicola Cosentino.

La parte che riguarda l'eolico è quella più *blindata* di tutta l'inchiesta.



Denis Verdini è stato interrogato fino a tardissima sera